ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 111
Telefoni
dal n. 46-043 al n. 43-048

SABATO
DOMENICA
9-10 Maggio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali L. 2 ... d'avanzo - Economia - Divertimenti L. 1,50 - Necrologie L. 10 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. ... si riserva la inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno ... Sem. ... Trim. ... Estero: Anno ... Sem. ... Trim. ... C.C.P. N. 8/1360

UFFICI: VIA ROMA, VIA BENTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nella Giornata dell'Esercito: il Sovrano e il Duce premiano in Roma gli Eroi

L'attacco delle navi nipponiche nelle acque australiane continua

Un altro incrociatore messo fuori combattimento

BOLLETTINO N. 707

Un altro nostro convoglio attaccato senza successo da aerei e sommergibili nemici

Tutte le navi giunte a destinazione

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica normale attività di pattuglie e di artiglieria.

Reparti aerei italiani e germanici hanno condotto decise azioni sugli obbiettivi di Malta, battendo con particolare intensità i depositi di Floriana.

Tentativi dell'aviazione britannica di ostacolare le operazioni dei bombardieri germanici sono falliti. Nostri cacciatori con pronto intervento affrontarono successivamente due formazioni di «Spitfire» assai superiori di numero e in aspri duelli abbattevano in fiamme quattro apparecchi e ne mitragliavano efficacemente numerosi altri. Nessuna perdita da parte nostra.

Nel Mediterraneo un nostro convoglio è stato fatto segno senza successo a ripetuti insidiosi attacchi di mezzi aerei e subacquei nemici; le navi, che non hanno subito alcun danno, sono tutte giunte a destinazione.

Riuscita incursione su Norwich

Dodici aeroplani inglesi perduti negli attacchi contro la Germania

Berlino, sabato sera.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno sorvolato la città di Norwich nella notte dall'8 al 9 maggio, sganciando sulla stessa con successo delle bombe dirompenti ed incendiarie.

Nella scorsa notte i britannici hanno perduto dodici bombardieri nel corso di un loro attacco terroristico su quartieri d'abitazione della città di Rostock e di Warnemuende. Si devono registrare danni materiali civili e vittime fra la popolazione.

La flotta del Sol Levante passava fra le Salomone e le Luisiade...

Come sono state colate a picco le navi nemiche nei primi tre giorni della battaglia

89 apparecchi abbattuti in scontri aerei

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, sabato sera.

I giornali ed i notiziari radio sono dominati da ieri dalle informazioni e dai commenti sul grande urto navale tuttora in corso nelle acque australiane. La «battaglia del Mar dei Coralli», con le sue squillanti note superbe vittorie nipponiche, riempie giustamente di orgoglio tutto il popolo giapponese e dà ragione all'opinione da lungo tempo espressa da uomini responsabili della Marina del Tenno, secondo la quale il più grande favore che gli anglo-nordamericani avrebbero potuto fare alla flotta del Sol Levante sarebbe stato quello di ingaggiare con essa una battaglia in forze.

Sotto i colpi da 406

Come questa battaglia si sia iniziata non è dato ancor oggi sapere con precisione, ma alcuni particolari dai primi telegrammi qui giunti si possono già apprendere.

Secondo queste prime notizie una formazione navale giapponese, della quale non si conosce, né l'entità numerica, né la qualità e la potenza delle navi che la compongono, lasciava, alcuni giorni or sono, i suoi ancoraggi delle conquistate Bismarck e Salomone del nord, per dirigersi verso il Mar dei Coralli. Quale fosse la mèta di questa formazione non è conosciuto, né si sa se le navi da guerra scortassero dei trasporti destinati ad uno sbarco a Porto Moresby nella Nuova Guinea o sulle coste settentrionali del Continente australiano.

La formazione venne segnalata dai ricognitori austro-americani e alcune formazioni di bombardieri in quota tentarono di disturbarne i movimenti, ma vennero respinti dal fuoco antiaereo e dagli apparecchi nipponici levatisi prontamente dalle portaerei.

Nel pomeriggio di mercoledì, 6 maggio, la formazione giapponese stava per sboccare nel Mar dei Coralli, passando tra gli arcipelaghi delle Salomone e delle Luisiadi, quando i suoi ricognitori avvistavano una grossa formazione nemica che, con rotta nord-est, proveniva probabilmente dall'Australia. I ricognitori riferivano che fra le unità nemiche si notavano parecchie grosse navi da battaglia e vari potenti incrociatori americani e inglesi e che queste unità erano accompagnate da navi portaerei e da un nugolo di naviglio sottile e protettivo ed esploratore.

La formazione nipponica riceveva tumultuariamente ordine di puntare sul nemico a tutta velocità. Gli anglo-americani, però, appena avuta segnalazione di questo atteggiamento delle unità giapponesi, invertivano la rotta, dirigendosi verso le coste australiane. La notte calava su questa prima impostazione della battaglia, inaugurando con chiara intenzione offensiva delle navi del Sol Levante; inseguimento di rotta, con proposito di sottrarsi alla lotta, della formazione nemica.

All'alba di giovedì, 7 maggio, i ricognitori nipponici riuscivano a rintracciare le navi anglo-americane e per tutta la mattinata la squadra nipponica continuò nel suo furioso inseguimento, coronandolo verso il mezzogiorno con l'agganciamento del nemico. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, le navi giapponesi riuscivano a stabilire il contatto balistico ed aprivano prontamente il fuoco. Immediatamente, il nemico subiva colpi mortali. Centrata in pieno da proiettili da 406, una nave da battaglia americana del tipo «California» colava a picco. Poco dopo, una nave da battaglia inglese del tipo «Queen Elizabeth» o «Warspite» veniva pur essa colpita e, abbandonando paurosamente, si trascinava a stento fuori del raggio della lotta, inseguita a breve distanza da un grosso incrociatore del tipo «Kent», forse il «Canberra». Nel cielo, frattanto, s'accendevano accaniti e numerosi combattimenti fra gli apparecchi levatisi dalle portaerei delle due formazioni in battaglia.

La "Saratoga,, a picco

Sopravvenuta la notte, lo scontro era sospeso e le già tanto provate forze nemiche cercavano la salvezza nella fuga, proseguendo, anzi le ombre, [illegible] con abbondanti emissioni di cortine fumogene e approfittando della collaborazione delle difficili condizioni del mare.

All'alba di ieri, però, la formazione nipponica riusciva nuovamente a ristabilire il contatto con il nemico e ben presto due tremendi colpi venivano vibrati alla già scossa potenza navale degli Stati Uniti: la Saratoga, la più grande portaerei del mondo, l'orgoglio e il vanto mille volte cantato e cinematografato della flotta nord-americana, colava a picco con numerosi aerei a bordo; la stessa sorte toccava poco dopo alla moderna Yorktown, altra portaerei della flotta combinata anglo-americana.

La battaglia è tuttora in sviluppo, inquantochè le unità giapponesi continuano a braccare il nemico sul vasto specchio del Mar dei Coralli. Esse, fin da ieri, ha avuto un campo vastissimo di sviluppo, poichè, secondo i primi particolari, si è combattuto dalle acque immediatamente a sud-ovest delle Salomone fino al centro del Mar dei Coralli.

Tali primi particolari sulla battaglia sono ampiamente commentati dai tecnici navali dei grandi giornali e da alte personalità, prontamente interpellate.

Il Niei Nici attribuisce un'importanza eccezionale alla battaglia e fa su di essa le seguenti osservazioni:

«In seguito a questa battaglia gli Stati Uniti hanno perduto quasi interamente la loro flotta principale del Pacifico, che era composta, prima dell'inizio della guerra per la più grande Asia, di 8 corazzate. Di queste, 4 sono state affondate nell'attacco giapponese a Pearl Harbour nelle Hawai e le altre sono state danneggiate più o meno seriamente, mentre una corazzata del tipo «California», riparata, è stata affondata nel Mar dei Coralli.

«Gli Stati Uniti posseggono, dunque, aggiorno solamente 3 corazzate avariate, nel Pacifico, a parte quelle che sarebbero inviate dall'Atlantico.

«Le otto navi portaerei americane sono state ridotte a quattro in seguito alla perdita della Lexington del 12 gennaio, della Langley, e, ora, della Saratoga e della Yorktown.

«Con l'attuale disponibilità americana in navi da guerra, gli Stati Uniti sono, pertanto, passati al terzo posto fra le Potenze marittime e sono impossibilitati di effettuare la guerra nel Pacifico contro il Giappone.

«Questa pietosa disfatta della flotta combinata inglese e nordamericana, subita in battaglia di grandi proporzioni, prova al mondo l'inferiorità indiscutibile della potenza marittima anglo-americana, in confronto della potenza nipponica, che [illegible] influenzerà negativamente lo spirito combattivo del nemico.

Parla un vecchio ammiraglio

«Gli Stati Uniti hanno perso l'ultima via, per mezzo della quale avrebbero potuto intraprendere un attacco contro il Continente asiatico, poichè le regioni australiane sono oggigiorno tutt'altro che sicure.

«L'Australia si trova oramai isolata e senza appoggio da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, dal momento che il potenziale americano di uomini in aiuto dell'Australia è stato eliminato con la perdita di due navi portaerei e di una corazzata.

«La realizzazione della liquidazione di elementi anglo-americani nel Pacifico lascia all'Esercito ed alla Marina giapponesi a mano libera» per le loro operazioni future nell'Oceano Indiano e permette al Giappone di accelerare l'offensiva per liquidare definitivamente la questione cinese».

L'ammiraglio Sakichi Takahashi, veterano della vecchia marina giapponese, in un'intervista con un giornalista del Chugai ha, a sua volta, qualificato la battaglia nel Mar dei Coralli quasi della stessa importanza di quella delle Hawai. L'ammiraglio ha pure sottolineato che la marina anglo-americana ha commesso l'errore di impiegare le maggiori unità navali in formazione così sparsa ed ha affermato che le corazzate, nei combattimenti navali, non possono prestare valido aiuto, se non combattono in formazione serrata, o a gruppo sistematico.

Takahashi ha pure espresso la opinione che, quale risultato di questa battaglia navale, il destino dell'Australia sembra essere stato completamente segnato, mentre i suoi giorni sembrano ormai essere contati a ben pochi. Con la distruzione di due navi portaerei nemiche, è stato raggiunto dai giapponesi uno dei maggiori successi nella difesa aerea, ossia l'eliminazione delle portaerei e degli aeroplani del nemico.

IL COMUNICATO DI TOKIO

Anche un caccia è stato affondato

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Le forze della Marina imperiale, continuando i loro attacchi nel Mar dei Coralli, hanno inflitto nuove gravi perdite al nemico. Un incrociatore di classe non accertata ha riportato gravi avarie ad opera di un aeroilurante nipponico che si è precipitato direttamente sulla nave. Inoltre è stato affondato un cacciatorpediniere.

«Nei combattimenti aerei svoltisi il 7 maggio, sono stati abbattuti 88 apparecchi nemici.

Durante la battaglia, una petroliera giapponese, che era stata trasformata in nave portaerei di piccolo tonnellaggio, è affondata.

Trenta aerei nipponici mancano.

Il vastissimo rettangolo su cui si svolge la battaglia

Berna, sabato sera.

(S.) - *Secondo un'informazione dell'United Press del Gran Quartiere Generale del generale Mac Arthur, il teatro della battaglia navale che si svolge nei paraggi delle isole Salomone, limitati conto di tutte le azioni che sono in rapporto con i combattimenti principali e dei voli di ricognizione per scoprire i movimenti delle forze navali nemiche ecc., si può dire che abbracci una zona che comporta un rettangolo di circa mille Km. per 600 Km.*

Radio Melbourne afferma che la battaglia è temporaneamente cessata

Shanghai, sabato sera.

La radio di Melbourne informa che la grande battaglia aeronavale del Mar dei Coralli è temporaneamente cessata.

Tra la Birmania e l'Yunnan

Myitkyina occupata

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, sabato sera.

In un commento sull'entrata delle forze giapponesi nell'Yunnan, il Nici Nici esprime l'opinione che il destino di Ciang King è già fin d'ora nelle mani delle truppe giapponesi. Il giornale afferma, infatti, che l'agonia del regime di Ciang King ha raggiunto il punto culminante e precisa che le forze giapponesi sono in grado di effettuare un attacco diretto sia contro Kunming, capitale dell'Yunnan, che contro Ciang King.

L'Asahi, a sua volta, è dell'opinione che tutti i vantaggi della strada della Birmania sono ora a disposizione delle truppe giapponesi ed afferma che la loro avanzata fulminea verso Kunming e Ciang King stroncherà ogni possibilità di resistenza di Ciang Kai Shek.

L'Agenzia Domei riceve, intanto, dal fronte della Birmania, che unità giapponesi, avanzanti verso il nord, hanno ieri occupato l'importante città di Myitkyina, nella Birmania del Nord. Non è stato necessario alcun spargimento di sangue.

Myitkyina è il capolinea del braccio di ferrovia che risale da Mandalay verso il nord ed è collegata da un tronco ferroviario con Bhamo. Con la sua occupazione, i giapponesi hanno definitivamente tagliato ogni via di scampo alle forze cinesi ancora rimaste nella zona di Mandalay.

Da un'informazione del corrispondente dell'United Press da Nuova Delhi qui captata, frattanto, si ha la conferma che le unità motorizzate giapponesi hanno raggiunto Chefang, avvertendo hanno superato la frontiera di 40 km. Violenti combattimenti si svolgono ora nella provincia dello Yunnan.

Non sono informati...

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(A) - Non abbondano le notizie da fonte inglese od americana sulla battaglia navale nel mare dei Coralli che si è svolta nelle vicinanze delle isole Salomone. Gli inglesi giustificano la loro laconicità affermando che mancano particolari dall'Australia e da Washington.

I comunicati anglo-sassoni affermano che nel corso della battaglia hanno affondato alcune piccole e medie unità nemiche. Quanto alle perdite subite dichiarano che non possono ancora dare informazioni precise, che le daranno più tardi, nell'attesa, ritengono che le notizie da fonte giapponese non corrispondano, probabilmente, alla realtà.

Gli anglo-sassoni conoscono evidentemente quali sono le loro perdite. Se le [illegible] nipponiche sono inesatte, perchè non le smentiscono chiaramente? Appare più probabile che si voglia preparare l'opinione pubblica, data la gravità delle perdite subite.

Un comunicato dell'ultima ora dal Quartiere generale di Mac Arthur in Australia, informa che la battaglia navale nel Mare dei Coralli è, per ora, sospesa. Ulteriori scontri sono ritenuti probabili. Gli avvenimenti sono seguiti, particolarmente in Australia, con grande ansietà perchè si ritiene che da questa battaglia navale dipenda la maggiore o minore probabilità d'uno sbarco nipponico nel quinto continente.

Poche notizie dai fronti europei. Si intensificano in Russia i concentramenti di truppe da ambo le parti. A Malta è giunto da Gibilterra lord Gort, nuovo governatore, durante un attacco aereo italo-tedesco. Il ministro dell'Aviazione britannica ha dichiarato ieri, in un discorso, che gli inglesi sbarcheranno in Europa, appena saranno completamente distrutte le *Luftwaffe*. Se ne può concludere che l'invasione è in mente Dei.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 maggio 1942)

TORINO	55	87	19	24	88
BARI	31	3	45	37	21
FIRENZE	81	27	15	54	12
GENOVA	80	49	70	89	17
MILANO	1	8	23	78	76
NAPOLI	33	8	35	55	52
PALERMO	55	90	5	72	60
ROMA	85	75	50	22	54
VENEZIA	5	35	25	47	33

Il rito sull'Altare della Patria

La consegna delle Medaglie d'oro

Il Duce acclamato dalla moltitudine

Roma, sabato sera.

La celebrazione che la Nazione in armi ha fatto nella Giornata dell'Esercito ha avuto stamane la sua manifestazione culminante nella solenne cerimonia militare di Piazza Venezia, durante la quale sono state consegnate oltre cinquanta Medaglie d'oro ai eroici Combattenti o ai loro Congiunti dopo che con severo, semplice rito, l'Arma di Fanteria, allo scadere di dieci anni di ininterrotta guardia alla Tomba del Milite Ignoto, cedeva l'ambito onore all'Arma della Cavalleria. La celebrazione di stamane ha segnato particolare significato per la presenza della Maestà del Re Imperatore e del Duce.

Verso le otto già tutta la piazza presentava un superbo aspetto guerriero con le sue quadrate formazioni a piedi, con scintillanti reparti a cavallo, con le vive tinte dei carri armati. Essi costituivano una brigata di formazione con truppe a piedi e a cavallo e motorizzate dei vari Corpi del Presidio.

Sulla sinistra del Vittoriano la banda dei Carabinieri ed un battaglione di formazione fanno sentire alla lacera, gloriosa bandiera dell'Arma Benemerita.

Dietro di loro si allunga, al termine della piazza, una reparto di artiglieria corazzata.

Al centro, dense formazioni quadrate e compatte di fanti, avieri e marinai. Al loro fianco un reggimento Carristi «M» con bandiera e fanfara; giù da via IV Novembre viene ora un rombo possente.

Arriva il Duce

Dominava su tutti, nella giornata radiosa di sole, il tricolore. Dai vessilli che si agitavano come grandi ali fiammanti sull'Altare della Patria e quelli dei palazzi, e quelli ancora che sovrastavano dall'alto delle torri, si spandeva un rinnovato inno di gloria.

La celebrazione è stata aperta da un primo omaggio alla Tomba del Milite Ignoto: l'omaggio dell'Esercito, recato dal Comando del Corpo d'Armata e dagli ufficiali generali della difesa è espresso con la deposizione di una corona d'alloro dal nastro tricolore. Altra corona d'alloro veniva deposta contemporaneamente nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggior Generale, il Duce è giunto alle 8,45. Annunciato dagli squilli. Egli è disceso dalla macchina a piè della scalinata, ricevuto dalle autorità, tra le quali erano i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio del Partito, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dell'Accademia d'Italia, i capi dei vari Stati Maggiori delle Forze Armate e le Alte Cariche dello Stato. Lo schieramento presenta le armi e risponde con un possente «a noi» al comando di saluto, mentre dalla folla immensa che gremisce le aiuole arboree e si pigia dietro le transenne si levano alte e appassionate acclamazioni.

Alle 9 precise nuovi squilli di «attenti» annunciano l'arrivo del Sovrano. Le fanfare intonano la Marcia Reale, subito seguita da «Giovinezza». Un fremito di entusiasmo investe la folla e una manifestazione ardentissima esplode. Le truppe presentano le armi e salutano il Sovrano alla voce.

Il Re Imperatore scende di macchina accolto dal Duce: insieme essi salgono lentamente la scalea tra due file di ufficiali, di motociclisti, di corazzieri, mentre la fanfara dei Corazzieri del Re intona le note della Marcia al campo.

Superbe motivazioni

Il Sovrano e il Duce giungono dinanzi al sacello, ai lati del quale sono schierati i Corazzieri in grande uniforme, e sostano in muto gesto di omaggio.

Ha ora luogo le semplice suggestiva cerimonia del cambio della guardia dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto. Per dieci anni i Fanti d'Italia, di classe in classe, hanno sostato in amorosa, alacre, gloriosa guardia davanti al simbolico sacello. Oggi il loro compito è finito: per dieci anni toccherà ora, al caldo e al gelo, l'onore della guardia alle Armi a cavallo. I granatieri [illegible] cedono l'incarico dell'ideale custodia al «Genova Cavalleria». Le musiche intonano l'Inno al Piave, che, nella austerità del rito, assume un carattere di grande solennità.

Il Sovrano e il Duce seguono irrigiditi sull'attenti il cambio della guardia e quindi si appressano al tavolo dove sono deposte le ricompense. Presso di loro sono le Alte Gerarchie del Governo, del Partito e le rappresentanze diplomatiche e militari del Tripartito e di altre Nazioni.

Subito dopo si inizia la consegna di 50 fra le Medaglie d'oro concesse *alla memoria* e a viventi nella guerra attuale. La prima ricompensa è quella alla memoria del generale Tellera, che lasciò la vita in Africa Settentrionale. Un ufficiale superiore legge la superba motivazione e poi il Re Imperatore appunta l'altissima ricompensa al Valore sul petto della figlia dell'eroico generale, mentre rullano i tamburi e dall'alto dei Vittoriano crepitano le mitragliatrici.

Viene quindi la madre del fante Antonio Brossard, la prode Medaglia d'oro che rifulgeva già sul petto del figlio come uno scudo di perpetuità, quando egli il petto offerse al piombo nemico per salvare la vita del suo ufficiale. E viene ancora una Madre, al cospetto del Sovrano e del Duce: quella del tenente Silvano Buffa, caduto sul fronte greco.

Davanti al Sovrano sfilano poi i congiunti degli altri valorosi che sui campi di battaglia dell'A. O., della Libia, del fronte greco-albanese hanno compiuto atti di sublime eroismo, suggellando col sacrificio generoso della vita la loro dedizione alla Patria fascista. La lettura delle motivazioni suscita nella folla ondate di fiera commozione.

La consegna delle Medaglie d'oro dura circa un'ora.

Dimostrazione di folla

Poi le truppe presentano le armi e salutano alla voce il Re Imperatore, che, accompagnato dal Duce, dai [illegible] del Governo, dal Capo di S. M. e dai Sottosegretari alle Forze Armate, discende la scalea del Vittoriano. Le grida di *Viva il Re* si levano da ogni lato della vastissima piazza.

Il Sovrano si congeda dal Duce, dai Ministri e dalle altre Autorità e lascia Piazza Venezia, mentre le fanfare suonano la Marcia Reale e l'immensa folla continua ad inneggiare al Re Imperatore e a Casa Savoia. Le acclamazioni popolari seguono il Sovrano per tutto il percorso fino al Quirinale.

Poco dopo anche Mussolini, ricevuti gli onori militari, si avvia a piedi verso Palazzo Venezia, fatto segno ad una manifestazione di ardente, devoto omaggio che parte dal popolo.

Le truppe sgombrano la piazza, che viene subito invasa dalla folla, che sosta lungamente sotto il balcone di Palazzo Venezia, acclamando ancora lungamente con grande fervore il Fondatore dell'Impero.

La certezza nella vittoria e nei gloriosi destini della Patria si esprime in un grido immenso che sembra sgorgare dalle fonti stesse della nostra storia e della nostra gloria.

Insistentemente invocato, il Duce ha fatto aprire la vetrata del balcone ed è apparso col suo sorriso, rispondendo al saluto e all'amore sconfinato del popolo. A lungo è durata la manifestazione. Il Duce si è dovuto affacciare ripetute volte nel clamore del grido che si rinnovava con fede sempre più alta e fiammante.

L'austera cerimonia nell'Urbe

La Maestà del Re Imperatore, presente il Duce, consegna ai familiari dei valorosi Caduti la Medaglia d'Oro alla memoria. (Telefoto a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

IX MAGGIO GIORNATA DELL'ESERCITO E DELL'IMPERO

Nella ferrea certezza della Vittoria

Torino celebra la "Giornata dell'Esercito e dell'Impero,,

Il saluto delle Camicie Nere al Comandante di Corpo d'Armata
La consegna delle ricompense al Valor Militare nella Caserma Cernaia - Trattenimenti per i soldati organizzati dal Dopolavoro

Oggi, Giornata dell'Esercito, con rinnovato slancio il popolo tutto si stringe compatto attorno ai fratelli in armi per esprimere loro l'affetto e la riconoscenza che scaturisce dal cuore di ognuno per i soldati che combattono vittoriosamente su ogni fronte.

Il popolo di Torino, ambiente fascista, che vanta tante tradizioni guerriere, si unisce spiritualmente ai camerati in grigioverde in questa giornata che celebra e glorifica le virtù eroiche della Nazione, per riaffermare ai combattenti tutta la sua incrollabile fede nella Vittoria.

Da stamane, da ogni balcone, da ogni finestra, garriscono al vento le bandiere. I colori della Patria salutano da ogni casa gli eroici soldati di terra, del mare e dell'aria che scrivono pagine di gloria per la grandezza dell'Italia in armi.

In ogni cuore è lo slancio paterno e il pensiero memore per i gloriosi Caduti, in ogni petto l'ardore di poter essere degni e pronti ad ogni sacrificio.

Alle 9,30 di stamane, il Segretario Federale, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., dai Presidenti provinciali dell'Associazione Mutilati e Combattenti e dai Comandanti dei Reparti d'Arma, si è recato a portare il saluto delle Camicie Nere torinesi all'Eccellenza il Comandante di Corpo d'Armata generale Romero.

Il Federale, con fraterna parola, ha detto quanto sia vicino il cuore di ogni Camicia Nera ai camerati in grigioverde, in ogni momento per quanto essi compiono per la Patria che combatte onde riaffermare il suo diritto alla vita. L'Eccellenza Romero, ringraziando, ha riaffermato i vincoli di cameratesca amicizia che legano i soldati alle Camicie Nere che si battono eroicamente uniti nel sacrificio e nell'audacia per instaurare il nuovo ordine voluto dal Duce.

Non meno solenne ed espressiva è riuscita la cerimonia per la consegna delle ricompense al valore militari alle 10 nel vasto e bellissimo cortile della Caserma Cernaia. Qui, tra il lieto intrecciarsi di una miriade di bandiere tricolori che fiorivano a finestra e finestra delle facciate degli edifici e l'ammassarsi inaugurati delle più recenti frasi Mussoliniane sull'Esercito alla base dei vessilli, erano schierati in magnifico ordine reparti di tutte le Forze Armate del Presidio. Di fronte ad essi, presso l'entrata, la tribuna d'onore, fiancheggiata a destra da quella riservata alle famiglie dei decorati, e sinistra da quella degli ufficiali e delle rappresentanze. In alto, sopra le tribune, i ritratti dei Re Imperatore e del Duce. Il marziale spettacolo era dei più suggestivi.

Annunciati dagli squilli di rito, poco prima dell'ora stabilita sono giunti alla Caserma l'Eccellenza il Comandante d'Armata generale Vercellino, l'Ecc. il Comandante della 3ª Divisione fanteria generale Ravazzoni, il Prefetto Di Stefano, il Segretario Federale Perretti con i vice-Federali Canonica e Soviero, il Podestà, l'Ecc. il generale Mazzucco col generale Tassari, dell'Aeronautica, il generale comandante della 1ª Brigata e il colonnello comandante della Legione territoriale RR. CC., il Questore gr. uff. Murino, il Comandante della 1ª Zona CC. NN., luogotenente generale Brandimarte, i consoli Matranga e Graziosi, il Presidente del Nastro Azzurro tenente colonnello Bossi, i rappresentanti del Preside della Provincia e della Magistratura, molti ufficiali generali, ufficiali superiori e subalterni, gerarchi e le rappresentanze delle associazioni d'arma con i rispettivi gagliardetti. Erano pure presenti il Console di Germania von Langen e per i nazionalsocialisti del Piemonte il camerata Bruckner. Prestava servizio la Banda presidiaria.

Un superbo coro di soldati ha intonato la Marcia Reale, seguita da «Giovinezza», quindi dopo il Saluto al Re e al Duce, il tenente colonnello Arturo Marpicati, salito sul podio, ha rivolto alle truppe maschie parole esaltatrici del sacrificio e di incitamento a compiere sempre e dovunque il dovere per la Patria. Spiegando il significato della manifestazione sacra alla fondazione dell'Impero, ha espresso la certezza del suo ritorno. Ha ricordato tutti i Caduti che di questa certezza in terra africana sono pegno glorioso, simbolleggiati nella splendente figura del Duca d'Aosta, del quale ha ripetuto il monito che è promessa infallibile: «Ritorneremo». Ha richiamato i fratelli e i padri dei soldati d'oggi, perchè non dimenticano mai che il dovere nella loro fila rappresenta una luminosa tradizione di gloria. Ha rievocato gli innumerevoli nostri Eroi, la cui gesta sono già entrate nella leggenda ed ha concluso affermando nel nome del Re e del Duce che dal sangue che essi hanno generosamente immolato, germoglierà con le sue fronde rosate l'albero pigmalio della Vittoria.

La breve e forte orazione ha suscitato nei soldati e in tutti i convenuti brividi di commozione intensa e rivendicatrice. Subito che il Duca d'Aosta volse il suo saluto alle truppe e gridar loro indicando col braccio teso l'Impero lontano: — Ritorneremo! Arturo Marpicati ha ricevuto dalle alte Autorità schiette felicitazioni. Il tenente Marchi ha quindi fatto l'appello ed è avvenuta la distribuzione delle ricompense.

Alle 10, al Cinema Vittoria, presenti le rappresentanze delle autorità cittadine, rappresentanze dei Gruppi rionali, di Donne fasciste e Giovani e Piccole italiane, gremito di camerata in grigioverde, è stato proiettato il film «Giarabub». La leggendaria gesta dei nostri legionari d'Africa è tornata a rivivere sullo schermo [illegible]

Alle ore 15, presi gli ordini dal Federale, l'Istituto di Cultura Fascista [illegible] con l'Ufficio dell'Africa Italiana e con il Gruppo d'Azione Cèrai, ha organizzato al Teatro Carignano una grande adunata. Parlerà Eugenio Marchetti, [illegible] della Cazzella Popolo, [illegible] il 1796 alle dipendenze di Napoleone combattendo dai Cèrai contro i francesi nel 1789. All'adunata interverranno le massime autorità cittadine, le rappresentanze dei Gruppi rionali, dei Fasci della G.I.L., [illegible] e iscritti alle associazioni combattentistiche e d'arma, nonchè gli iscritti all'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, ai Gruppi d'Azione Cèrai e Nizzarda. Alla manifestazione è anche invitata la cittadinanza. Durante tutta la giornata sarà continuata con particolare intensità la raccolta della lana e degli indumenti e tessuti di lana.

A cura del Dopolavoro, come già precedentemente annunciato, saranno organizzati speciali trattenimenti per i feriti di guerra e per i militari. Particolare rilievo merita lo spettacolo organizzato al Teatro di Torino e quello del Circo Togni.

Il Federale porta il saluto delle CC. NN. torinesi al Comandante del Corpo d'Armata.

L'Eccellenza gen. Vercellino passa in rassegna il gruppo dei decorati al Valor Militare e le famiglie dei Caduti alla cui memoria sono state concesse ricompense al Valor Militare.

ITINERARI CICLISTICI

Andiamo a Cumiana
(e magari ai "Tre Denti,,)

L'itinerario che illustriamo oggi costituisce una gita facile e piacevole, totalmente non chilometraggio... ragionevole, accessibile a tutti, anche alle rappresentanti del recente sesso... debole. Trattasi della gita a Cumiana, ove siberò i natali Domenico Berti e... Francesco Camusso, amenissima località dominata dal magnifico castello dei conti di Provana. L'itinerario non comprende rampe o strappi severi, ma unicamente, verso il tratto finale nell'andata, qualche chilometro ove la strada sale lentamente, progressivamente, sino a denunciare una certa pendenza (ma per poche centinaia di metri soltanto) prima dell'abitato di Cumiana. Il tutto, però, spedabilire.

Il percorso da seguire, diremo «tipo», a questo: Torino, Beinasco, Orbassano, Cumiana; totale km. 29,9. Nell'intento, però, di avere un itinerario suggestivo fin dall'inizio, consigliamo un diverso che costa un allungamento di appena un paio di chilometri. E eccoci partenza lungo il magnifico viale di Stupinigi, ampio, scorrevole, ripopolato, dalla freschissima ombra. Indi, giunti al Castello, pieghe a destra, girate intorno alla superba costruzione del Juvara e infilare, a destra ancora, la via che porta ad Orbassano. Trattasi di un stradetta dal fondo irregolare, attaccaticcio in bagnato. Ma, nel complesso, un percorso piuttosto... sopportabile, campestre, delizioso, da provare, anzi.

Da Orbassano a Rivoli corrono 6 chilometri pressochè in linea retta, di strada perfetta, liscia, 3 km. fuori di questa località si giunge al primo bivio per Cumiana. Dirigiamo primo perchè 3 km. più avanti ce n'è un altro. Che fare, allora? Ci si trova un po' come l'asino di Buridano, con tutto il rispetto parlando. E allora vi diremo che è bene proseguire verso il secondo bivio, giacchè la strada del primo è quella vecchia, dal fondo non troppo buono, non asfaltato, e che [illegible] tre presenta strappi notevoli. E poi che la stradetta di questo genere sono a volte assai scorrevoli e procurano, se balle, molte soddisfazioni, ma a nostro avviso, è meglio riservare tale itinerario per il ritorno, onde godere appieno la veloce discesa.

Optato così per il secondo bivio, si prosegue pianamente fino a che un gruppetto di case ed un chiaro cartello indicatore precisano che occorre voltare ad angolo retto a destra, verso Cumiana. Ora si raggiunge in 4 km. La gita, credete, è piacevole. Il paesino è gradioso, non in alto ma comunque a 327 metri.

Se poi qualcuno volesse darsi temporaneamente all'alpinismo, può benissimo abbandonare la fida bicicletta, portarsi a Cioni per dare la scalata ai famosi «Tre Denti» di Cumiana. Non è roba da accademici? chiederà qualcuno. Sicuro, ma dal versante di Fenestrelle, dove ci sono pareti spettacolose. Di qui, se

(Disegno di Campagnoli)

la cosa non vi va, potete sempre salire a piedi, ma non è il caso di parlarne in questa sede.

Ritornando a Cumiana, invece, si va un bene, lungo un sentiero che, attraverso il «Collatino», porta sino la piazza. Una gita bella e anche che si può effettuare in due ore all'incirca. Altrimenti [illegible] ultimo abbiamo, insomma...

Per il ritorno, come detto, è piacevole scegliere la strada vecchia, scorrevole, pittoresca, che porta in poco più di 4 km. direttamente in prossimità di Piossasco. Indi Orbassano, di qua, poi, [illegible] si può percorrere la caratteristica stradetta per Rivoli e indi il vialone, oppure rientrare direttamente in sede attraverso la più breve e ciclabile di Beinasco, dove si trova la perfetta ciclopista che conduce fino alla porta di Torino.

Sono nati

Nascite denunciate l'altro ieri: Olocchi Alessandro, Cesare Elena, Balagna Maria Giorgia, Lupano Evasio, Gianoglio Grazia, Barrile Elena, Birolo Lanfranco, Petrucci Annamaria, Pagani Giacomino, Chiavazza Graziella, Reda Franco, Sarotti Biagio, Campana Giulio, Falchero Aldo, Spacca Cesare, Carrara Gabriella, Falchero Clotilde.

Segnando la Cronaca

Liceo Ginnasio Principessa Elena e Scuola Media

Sono aperte, sino al 31 maggio corrente, le iscrizioni agli esami con valore legale, di:

Ammissione alla Scuola Media
Ammissione al Ginnasio Superiore
Ammissione al Liceo

e di: *Idoneità alla V Ginnasio, alla II e III Liceo.*

Via [illegible] 5 - Tel. [illegible]

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 28

STATO CIVILE

NATI	19
MORTI	22
MATRIMONI	11

[illegible]

Lauretano, a. 74, da Torino, v. Pio. Amedeo II, 11 - Gasteri Antonio, a. 44, da Zubiano, v. Saluzzo 18 - Tafia Agostino, a. 73, da Torino, [illegible] - Bruno Maria, [illegible] - Ghiano Giuseppe, a. 74, da Torino, v. Bertola 34 - Bonino Giuseppe, a. 72, da Cavallermaggiore - Bertola Giuseppe, a. 78, da Cortazzone - Bo Carmina, a. 71, da Torino - Mauro Maria, [illegible] - Ghiano Giuseppe, a. 74, da Alba, v. Argentero 4 - Ramin Carmelita, a. 50, da Racconigi - Bertaga

ROMANZO DI UN TRONO

Il "Re pazzo"

I.

Un uomo come pochi riempie la storia e dalla leggenda, sballottato fra le gesta e l'inferno, l'amore e l'inganno, le verità e gli falsi, l'ideale e il reale: un personaggio da tragedia, attorno al quale il destino e gli uomini intessono, col volgere degli anni, una rete dalla quale egli, troppo assente di ciò che lo circonda, non si preoccuperà se non troppo tardi, quando le maglie si saranno inesorabilmente strette sino a soffocarlo: tale, quegli che morirà nel castello di Nymphenburg, presso Monaco, il 13 agosto del 1845, da Massimiliano II, re di Baviera, e da Maria, principessa di Prussia, diciannove anni più tardi, succederà al trono col nome di Luigi II.

Egli esce dall'antichissimo ceppo dei Wittelsbach, fatti signori della Baviera ancora dal Barbarossa, quando questi volle punire il tradimento commesso a Legnano da Enrico, il Leone e, insieme, premiare l'alleato ricevuto da Ottone I° alla «dieta» di Verona; ha crescimento dal padre una preoccupante predisposizione alla vita romantica; dalla madre, i lineamenti delicati e per sopravvivere ad una grazia che non lo abbandonerà fino alle soglie della maturità.

Misantropo e apatico

«Il Re Pazzo» fu per molti e, certamente, nella sua vita si incontrano frequenti squilibri, folli, febbri; ma non furono mai, tutte le sue eccentricità piuttosto che manifestazioni di un'umanità incomprensibile sconosciuta, espressioni di esasperata ironia, di invincibile disprezzo per la meschinità dell'ambiente in cui era costretto a vivere? E come accertare le stravaganze autentiche da quelle che gli si vollero troppo interessatamente attribuire?

Di costituzione piuttosto delicata, tanto che i medici lo aspettano stico, Luigi trascorre col fratello Ottone, venuto al mondo tre anni dopo di lui e quanto lui sventurato, l'infanzia di tutti; unica sua predilezione: le costruzioni in legno.

— I Wittelsbach l'hanno nel sangue... — commenta, compiaciuto, l'avo paterno, quel Luigi I che, dopo avere fatto della sua capitale una sconfinazione di Atene antica, coi Propilei e il Partenone, l'Odeon e la Glyptoteca, ha perduto il trono per via della ballerina spagnola Lola Montès, croce e delizia dei suoi ultimi giorni di regno.

Nell'infanzia senza scosse di Luigi è, tuttavia, una pagina molto importante; la pagina scritta, forse inconsciamente, dall'istitutrice francese la quale avvia l'augusto alunno alla conoscenza della lingua di Molière cominciando da due formule del più spinto snobismo: «L'Etat, c'est moi... Tel est mon bon plaisir...».

La semente cade in un terreno fertile, perchè Luigi è, di natura, orgoglioso, tanto orgoglioso da impacciare il delitto di «lesa maestà» per rifiutare, al cuoco, medici e medicine: «Io, il Re», tradotto nei più diversi idiomi, sarà il motto di tutta la sua vita, il motto che dovrà rendergli più amare le ultime ore di regno.

Passano gli anni e con gli anni si accentua nel giovane principe quella tendenza alla misantropia e all'apatia che genitori di meno limitata mentalità avrebbero combattuto quando era ancor tempo e, molto probabilmente, visto.

Massimiliano, invece, uomo rigido e onesto, è scarsamente psichiatra; si illude di imitare Marco Aurelio circondandosi di ministri e di studiosi e compilando trattatelli di morale, tradotti il programma dell'educazione dei figli, si tormenta in dubbi teologici (chiederà, un giorno, ad un cortigiano se «anche nell'altro mondo i signori godono di una posizione privilegiata») e perde di vista la vita, soprattutto la vita dei figli. Maria, donna di angeliche fattezze (Angelo la chiama, appunto, il popolo) è, dal canto suo, tutta occupata a disporre portafiori e sollere a foggia di cigno e a far sostituire ovunque la parola «onore» con quella, meno travolgente, di «amicizia»...

Infanzia solitaria

Due sole cose sembrano scuotere l'apatia di Luigi: la dolce compagna di Baviera che lo conosce infaticabile camminatore e i castelli reali, soprattutto quello di Hohenschwangau («Alla terra del Cigno») dove le sale sono affrescate con la storia di Lohengrin. Davanti alle pitture di fattura piuttosto impegnata, nonostante che i «cartoni» siano del famoso Maurizio Schwind, il futuro sovrano rimane in estasi contemplazione ore e ore e nulla può distoglierlo dalla meditazione.

— Tempo perduto! — commenta uno dei suoi precettori, il canonico Ignazio Döllinger. — Perchè, Altezza, non vi fate leggere qualche cosa di istruttivo, invece di annoiarvi nell'ozio?

— Annoiarmi, io? Oh, no; sono fatto. Immagino delle belle cose e mi diverto...

Döllinger è troppo immerso negli studi storici; Liebig, l'insegnante di chimica, è troppo pedante; l'istitutore francese è troppo lieto di «farsi rotolare come un barile dagli ostacoli principio per istruire quanto vi è di meno e, quindi, da curare nella mentalità del ragazzo. Questi sbadiglia fino a smascellarsi durante le lezioni e studia di nascosto la storia; ciò che, venuta l'ora, gli permetterà, malgrado la platonica scuola culturale, di non commettere errori nel giudicare gli uomini.

Ad una sola persona di Corte, al medico, non sfuggono i rifiuti dell'animo del principe. Il dott. Gietl non sa spiegare, ma annota: «L'infanzia troppo solitaria...» Profetico!...

L'eco di queste preoccupazioni giunge, finalmente, anche alle orecchie di Massimiliano che si adira:

— Non credo alle ispirazioni dall'alto di lì... I miei figli devono ricevere una cultura universale...

E invece di fare, come avrebbe dovuto, che i principi

Luigi II di Baviera

godono della compagnia di coetanei (sempre negata, con la sola eccezione per figli di due alti dignitari di Corte); invece di offrire, insomma, maestri, distrazioni, stimoli per un regime quasi carcerario: rabbuffi, disciplina di ferro, privazioni di cibo, raddoppio dei compiti e delle lezioni; pene corporali per le mancanze giudicate gravi; scorsi denari in tasca. (A 17 anni Luigi disporrà di una decina di fiorini al mese; è naturale che, ricevendo in dono l'anno dopo, al raggiungimento della maggiore età, una borsa contenente sei o sette monete d'oro stupisca di non poter acquistare con esse la intera vetrina di un gioielliere rimanga stupisca tanto da rinunciare per sempre, e per sua disgrazia, a rendersi conto del valore del denaro).

Un amore frenetico

In un simile ambiente, Luigi cresce figlio tiepido, principe orgoglioso e schivo, scolaro svogliato; colla la scienza matte; ai libri preferisce la meditazione in un cimitero, al chiaro di luna.

A tredici anni riesce, chissà come, a mettere le mani su di un poema, Lohengrin, scritto — pare — da un musicista tanto perseguitato dalla polizia quanto stranamente apprezzato dagli impresari teatrali. Nella visionaria dell'Illuminato egli crede di rinvenire la sintesi di se stesso, della sua natura, delle sue aspirazioni; la mondo a memoria e prende ad amare di un affetto silenzioso quanto difficilmente conseguibile quel Riccardo Wagner che trascina pei paesi tedeschi la sua arte e la sua miseria.

Passano tre anni e l'amore, per molti aspetti irragionevole, di Luigi per l'artista si fa febbrile, frenetico. L'Opera di Monaco include nel cartellone del 1861 il Lohengrin. Il principe supplica e ottiene dal padre il consenso ad assistere alla rappresentazione; la musica di Wagner, che ascolta per la prima volta, lo sconvolge, ma lo sconvolge anche, e forse più, il poema, che, attraverso i simboli, gli dischiude un mondo inesplorato.

— Vedo il Principe — scriverà poi l'aiutante di campo, conte di Leinfelder, che lo ha accompagnato allo spettacolo — percorso da un fremito doloroso... Tenta di coprirsi la faccia di spilenzio...

Ecco, finalmente, spiegato, sull'origine della sua infermità, da un altro libro di Wagner: «L'opera d'arte dell'avvenire», ciò che impadronisce, da legge a lo rilegge di soppiatto, fino a sfasciarne la rilegatura. La idee «rivoluzionarie» bandite dall'artista lo avvincono, gli insinuano nell'animo una disordinata passione per l'arte, gli suggeriscono la consueta mania per le costruzioni edilizie.

Ormai è tutto preso dalla passione pel teatro: declama le tragedie di Schiller, sogna di liberalismo e di umanità; scrive, o quel che si dice, la trama di un dramma rivoluzionario in cui un erede al trono si erge contro la tirannia del padre! E, intanto, si isola sempre più: dirada le corte, sfugge le cerimonie, si sottrae alla folla con autentiche fughe, piomba in lunghi silenzi...

L'ascesa al trono

Il giorno stesso in cui, egli raggiunge la maggiore età, il 25 agosto 1865, il suo governatore, conte Larosée, nell'atto di lasciare la carica consegna un rapporto in cui richiama vivamente l'attenzione del Re sulla tendenza separatista del Principe, «tendenza spinta ad un eccesso inconsueto presso un giovane» e segnala «una singolare accortezza, forse ereditata dall'Augusto Avo».

Massimiliano apre finalmente gli occhi, oppure sente di avere i giorni contati? Fatto sta che decide di mandare il figlio alla Università di Gottinga:

— L'ho frequentata anch'io, in giovinezza e mi ci sono trovato benissimo...

Luigi ascolta, poi risponde semplicemente e seccamente:

— No.

Ogni insistenza è sprecata e con quel «no» svanisce l'ultima speranza che l'erede al trono possa fare «una qualche esperienza del mondo e della vita.

Tuttavia, bisogna pure che egli conosca, almeno formalmente, i compiti di un sovrano e Massimiliano prende ad avviarlo lungo l'aspro sentiero del comando presentandolo ai funzionari e ai sudditi, pei quali è quasi uno sconosciuto. Egli si rassegna, apatico, e apatico rimane anche quando, in quello stesso anno, in assenza del padre, trattenuto a Francoforte dalla Dieta dei principi tedeschi, riceve Bismarck, in viaggio da Gastein a Bade. Sebbene l'anfitrione mostri di ricordarsi soltanto di questi in quando dell'ospite e sebbene la conversazione non si aggiri sulla banalità tradizionale, Bismarck nota che il futuro re è dotato di ottime qualità e soprattutto compenetrato del senso del suo avvenire».

Ai primi di marzo del 1864, dopo un grande ballo in costume, durante il quale si pretende veder accadere dal suo quadro la «Dama bianca», la terribile contessa di Orlamonde che, giusta la leggenda, arreste gli Elettori di Baviera della loro prossima fine, Massimiliano ammala. Stanco, sfiancato dalla lotta politica contro Bismarck e contro l'Austria, minato dall'inquietudine per la sorti del suo popolo e della sua terra, pochi giorni dopo muore.

Il figlio, ascendendo al trono il 10 marzo, vi porta si l'inesperienza e la mancanza di senso della realtà ma anche la perfetta coscienza dei gravi doveri che lo attendono, l'esatta valutazione degli interessi del suo regno. E, in più, un destino tragico.

Carlo Borelli

(Continua).

La popolazione [illegible] un villaggio [illegible]

L'America alla guerra

Il porto di Boston paralizzato dai continui scioperi

Lo scalo migliore per i convogli reso inutilizzabile - Gravi scandali nella Polizia - La crisi agricola e le sue conseguenze

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, sabato sera.

(T. A.) - Mentre le notizie di guerra sono quelle che tutti conoscono e non hanno certamente un tale carattere da poter suscitare troppi entusiasmi nella massa del pubblico nord-americano, cui la guerra sta costando ben più sforzi di quanto fosse mai prevedibile, informazioni che giungono negli Stati Uniti rivelano che la situazione interna è fortemente influenzata da un rinascitismo di agitazioni e di disordini che altro non appaiono se non l'espressione del generale marasma.

Gravi sono — ad esempio — i dissensi che si verificano tra i datori di lavoro e la massa lavoratrice. Queste ultime, [illegible] agitazione, e più ancora le minacce del rincaro del costo della vita, aumentano ad ogni momento le proprie pretese, incuranti affatto delle leggi con le quali Washington vorrebbe frenare l'inflazione.

Tipico esempio di ciò è quanto sta succedendo a Boston, il più porto è quasi deserto.

Sebbene sia il più adatto, quale base di partenza per convogli, esso ha perduto quella sua importanza per i continui scioperi degli operai.

A poco alla volta questo stato di cose ha indotto le principali ditte a scegliere altri porti nord-americani per le loro spedizioni di carico in scarico.

Anche i russi per un certo tempo si sono serviti del porto di Boston per le spedizioni di materiale bellico, ma, non essendo riusciti ad intendersela con gli operai portuali, sono venuti poco tempo fa, nella determinazione di servirsi di un altro porto nord-americano.

Episodi di corruzione

Queste difficoltà sono divenute così acute che alla fine accanto una compagnia di navigazione con l'America del Sud usava ancora il porto di Boston. Anche essa però ha dovuto sospendere la sua attività per le difficoltà suddette e con ciò Boston ha perduto anche l'ultima apparenza del suo tanto rinomato pittoresco traffico. Vi è ancora un ultimo raggio di speranza, costituito dalle irreguardabili dichiarazioni di un colonnello di Boston, secondo cui il porto di quella città verrebbe usato come base per l'invio oltre oceano di truppe e materiale americano.

In altre parole, sarebbe lo Stato che dovrebbe assumersi il peso di eccellere i desiderata di questi [illegible] portuali. L'organizzazione di questi [illegible], anzi non sembrerebbe [illegible] all'orlo su tali [illegible] militare in quanto [illegible] incontrollato, [illegible] trovi [illegible] su [illegible] sindacali [illegible] Governo [illegible] uno [illegible] noto quadro di corruttela nord-americano [illegible] è ben difficile rimanerne uno pari.

A denunciarlo è la diffusa rivista statunitense *Time*, la quale scrive in una relazione sulla corruzione imperante nella Polizia di New York: [illegible] degli ultimi tempi, si è [illegible] proceduto all'arresto di numerosi funzionari che si sono lasciati corrompere accettando ingenti somme dai proprietari di case di gioco.

Una montagna di mais

[illegible] possibilità di [illegible] co di tali funzionari si è dovuto constatare che nella sola Brooklin i possidenti di case da gioco hanno distribuito, ambientate circa [illegible] dollari alla Polizia. Il guadagno netto realizzato dalle bische di Brooklin è valutato a circa cento milioni di dollari all'anno.

Questa corruzione è stata scoperta soltanto quando il dispendioso tenore di vita di alcuni funzionari della polizia ha attirato su di essi i sospetti.

Dal proseguo delle indagini si presume che non si possono escludere grosse sorprese, nel senso che alcuni dei maggiorenti della Polizia non potranno evitare di essere coinvolti nello scandalo.

Per ultimo v'è da tener conto, sempre secondo quanto riferiscono le notizie dall'America, la non risolta crisi della mancanza di esportazione dei prodotti agricoli. Crisi che coinvolge anche il Sud America.

In Argentina, ad esempio, sono bloccati, a causa della guerra, i seguenti enormi quantitativi di cereali: 21.602.230 quintali di mais, 83.649.030 di frumento e 2 milioni 636.100 di semi di lino. Calcolando che il nuovo raccolto di mais supererà i 90 milioni di quintali e deducendone una ventina per consumo nazionale ed esportazione, è molto probabile che l'Argentina disporrà, al termine della stagione d'una giacenza montante di circa 150 milioni di quintali di mais.

Le peregrinazioni di Eva Curie corrispondente di guerra sul fronte inglese

Parigi, sabato sera.

(C. Fu.) - È noto che pensava per la [illegible] drammaturgo ebreo [illegible] fosse la moglie [illegible] della quale [illegible] stimava — ma [illegible] Curie che aveva [illegible] mezzo per recarsi [illegible] sapendo di [illegible] più di un'ombra sul [illegible] che portava. Al [illegible] della disfatta i due [illegible] in America.

A Nuova [illegible], [illegible] la Curie si trovò [illegible] Pensa e [illegible] Curie finalmente trovò [illegible] si voleva per un po' [illegible]. Dall'oggi all'indo- [illegible] avere mai scritto in [illegible] altro che lettere, essa si [illegible] in corrispondente di [illegible] Roosevelt, stesso sollecitò [illegible] York Herald Tribune». [illegible] Curie partì per l'Africa [illegible] partire da questa per [illegible] cominciano le disavventure [illegible] non è una solida fama di pessimista di prima forza. Appena giunta in Egitto, ella trovò una situazione che giudicò meravigliosa e le fece scrivere articoli entusiastici. Bengasi era occupata [illegible] Rommel forse imprevisti continuavano ad avvenire: «Voglio andare al fronte», essa si mise a strillare e [illegible] disse a brutto che il comando britannico le [illegible] l'autorizzazione di recarsi [illegible] posizioni.

[illegible] non era [illegible] più le forze del- [illegible] la travolgente [illegible] che diceva spazza- [illegible] automobile, invece [illegible] spingeva verso la Libia, dovette fare [illegible] front e ritornare in gran fretta al Cairo dove le [illegible] autorità militari dopo [illegible] apportata per un po' di [illegible] le fecero capire che l'aria [illegible] non era adatta per i suoi polmoni.

Allora la Curie si imbarcò per Singapore giungendo in questa città [illegible] sua cadetta. [illegible] per Giava, essa riuscì a [illegible] solcata soltanto una [illegible] e attualmente si trova [illegible] Australia vuole a considerato [illegible] comunisti inglesi delle Indie [illegible] Australia, o al porto [illegible] la prova schiacciante, non hanno voluto saperne della sua presenza.

SPORT

Domani sul campo dei "granata,,

Torino - Roma

La "corsa allo scudetto,,

«Quella di domani è l'ultima grande partita della stagione che il Torino giuoca sul proprio campo. La squadra granata riceverà poi, anche in trasferta, gli incontri con la Juventus (la «finalissima» della Triestina) e con la Lazio, ma [illegible] se solo se il Torino, battendo la Roma, resterà in lizza per la conquista del titolo.

«Battere la Roma, dunque, imperativo categorico per il Torino. La squadra granata, si sa, [illegible] quando [illegible] [illegible] fare la solita prova di metà settimana, hanno svolto solo lavoro atletico ed anche ad essi, dopo le recenti faticose partite, il riposo dovrebbe aver giovato. La formazione che sarà in campo domani, se i due terzini come al solito potranno giuocare, sarà quella «tipo», con Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris II. Il Torino basa le sue speranze essenzialmente sul rendimento della prima linea che anche a Genova ha giuocato molto bene ma starà attento anche in difesa perchè Amadei, il contrattacco giallorosso, è segnalato in gran forma; perchè Panto è elemento da non lasciar incostudito sotto porta; Borsetti un'estrema forte ed insidiosa e le due mezze ali, se pure il terranno prudentemente in posizione arretrata, non possono essere considerate come esclusivamente dedite a compiti difensivi. I granata dovranno, a vero, assumere l'iniziativa ma occorrerà non commettano l'errore di farsi bloccare con un accorto marcamento dai difensori giallorossi; dovranno non restringere il giuoco al centro, ma far lavorare le estreme che non capaci, ove occorra, anche di concludere. Ma della partita parleremo domattina. Per ora chiudiamo queste note della vigilia dando la formazione della Roma così come ci viene annunciata dal nostro corrispondente: Masetti; Brunella, Andreoli; Donati, Mornese, Jacobini; Borsetti, Cappellini, Arnoldi, Coscia, Panto.

* *

La squadra della Juventus è partita per Roma stamane e giuocherà contro la Lazio nella seguente formazione: Micheletti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Varglien II, Rabitti, Lushta, Colaussi.

Le altre partite della giornata sono: Ambrosiana-Bologna, Liguria-Genova, Triestina-Milano, Venezia-Atalanta, Livorno-Napoli, Fiorentina-Modena.

La classifica è la seguente: Roma e Torino p. 32; Venezia 29; Genova 28; Lazio e Juventus 26; Milano 25; Bologna e Triestina 24; Ambrosiana 23; Liguria 22; Atalanta e Fiorentina 21; Livorno 20; Modena 16; Napoli 15.

Vigilia della Lotteria di Tripoli

All'insegna della fortuna!

Lotterie vecchie e nuove - Dai romani ai mercanti genovesi e veneziani - La rivoluzione francese abolì le lotterie; Napoleone le ripristinò

Roma, sabato sera.

Siamo alla vigilia di una nuova estrazione. L'ingranaggio sta per mettersi in moto: spoglio, controllo, verifica, imbussolamento dei biglietti. Poi? Poi la trepidante attesa di milioni di giocatori. Quindi un numero, un nome. E le modalità del gioco si rinnoveranno, perpetuandosi in una consuetudine che è, forse, multimillenaria.

I Premi degli Imperatori

L'origine delle lotterie, infatti, si perde nelle notte dei tempi. Già nell'antichità erano entrate nell'uso e servivano a sovrani e principi per scopi personali o di casta. Gli imperatori romani, per esempio — Augusto, Nerone, Eliogabalo, Domiziano — ne organizzarono parecchie a beneficio di amici e di favoriti defandendo di ricchi premi: schiavi, vasi preziosi, cavalli, vascelli, ville, isole. Nel periodo aureo del Rinascimento mercanti di Roma, Napoli, Genova e Venezia le adottarono come ingegnoso sistema per sbarazzarsi delle merci stantie o passate di moda che giacevano invendute nei loro magazzini. Successivamente le ebbero in retaggio, sin quasi ai giorni nostri, trafficanti d'ogni risma, i quali, pur di procurarsi denaro nella cerchia delle parentele e delle conoscenze mettevano in palio tappeti, scialli, orologi e monili vari.

Le lotterie crebbero via via di numero e di importanza e poichè costituivano una ragguardevole fonte di guadagno era naturale che si dovessero diffondere in tutto il mondo assurgendo infine a vere e proprie manifestazioni di carattere nazionale e internazionale. Ebbero così una vasta popolarità e servirono, sulla maggior parte dei casi, a sanare il bilancio di grandi enti, di istituzioni filantropiche e di amministrazioni pubbliche. In Francia, dove furono introdotte all'epoca del matrimonio di Caterina de Medici col Delfino, quella lanciata dal Duca di Nivernais venne bandita per la costituzione di un capitale annuo di mille scudi da erogarsi a profitto di zitelle fanciulle del ducato che si fossero distinte per saggezza. La prima lotteria reale francese fu estratta a Saint Germain nel 1681. Luigi XIV, che nell'organizzarla si era valso della collaborazione dell'italiano Lorenzo Tonti — ideatore delle «Tontine», specie di lotterie-assicurazioni — vinse il primo premio di 100.000 franchi che ripartì in seguito fra i gentiluomini e le dame della sua corte. Il patrocinio sovrano suscitò ire e approvazioni di natura politica fra i membri del parlamento. Scalmanati oppositori avrebbero voluto abolirle perchè potevano servire, come già erano servite a Venezia e a Londra, per pagare le truppe sul piede di guerra. La Chiesa, invece, fu favorevole alla loro organizzazione e il cappuccino Menestrier scrisse una «Dissertazione sulle lotterie» spiegando che non avevano alcunchè di riprovevole: anzi «erano filantropiche, morali e provvidenziali».

Il "piano,, di Cassanova

Lo stesso Re Sole nella primavera del 1700 lanciò una lotteria con premi ammontanti a dieci milioni e con la diffusione di 440.000 biglietti del valore di due luigi ciascuno: una rendita vitalizia di 20.000 lire era assicurata al vincitore. Il successo di codesta iniziativa superò ogni aspettativa ed in virtù di essa venti quartieri di Parigi furono provvisti di pompe da incendio. Negli anni seguenti altre lotterie diedero la possibilità allo Stato francese di eliminare parte del debito pubblico e di costruire ed anche acquistare nella capitale imponenti edifici, quali l'Capitolo della Pietà, la cupola del Panthéon, le chiese di San Sulpizio, San Rocco, San Luigi e San Nicola.

Tuttavia la lotteria reale francese risentì, col trascorrere degli anni, della mancanza di una forte struttura nell'ingranaggio delle estrazioni. Era bastata su una concezione nient'affatto pratica. Fu d'uopo riformarla. Tale impresa toccò a Giacomo Casanova. Introdotta a corte dal Duca di Choiseul il celebre «amoroso» veneziano presentò un piano che si ispirava all'ultimissimo gioco del «lotto», piano assai elaborato insieme al direttore delle finanze reali Calzabigi, diede subito frutti insperati: la prima estrazione, avvenuta nel 1762, apportò un utile netto di 600.000 franchi che fu destinato alla costruzione di nuovi padiglioni presso la Scuola Militare. Trent'anni dopo Chaumette, bardo della Rivoluzione, la fece abolire. Ma tosto rifiorì con maggiore splendore. Napoleone le diede grande sviluppo ed altre ne creò, ottenendo cespiti sino allora mai raggiunti mercè i quali ogni anno affluirono alle casse del tesoro dai diciotto ai venti milioni. Una cifra rispettabile, no? Ed è appunto, in base a cifre tanto favolose che sorsero in Germania e in Austria grandiose iniziative del genere, stupefacenti per la ricchezza dei premi e per la varietà della concezione. La lotteria austriaca offrì la possibilità di vincere, mediante l'acquisto di biglietti del valore di venti lire ciascuno, un'intera città con ventinove villaggi, monumentali palazzi e trentamila perliche di terreno. Di fronte all'eventualità di una forte vincita, modo di denaro verso Vienna i governi dei Paesi confinanti con l'impero absburgico fecero sequestrare i biglietti alle rispettive dogane.

Una signorina in pelo

Non mancarono, d'altra parte, nella storia delle lotterie e dei milioni, i truccheri. Negli annali delle estrazioni è rimasto soprattutto famoso quello della «signorina fortuna». Si era nel 1810. Sui giornali italiani, svizzeri, francesi e tedeschi apparve una notizia addirittura sensazionale: un'avvenente ragazza, che si celava sotto il nome di «signorina fortuna» di «ventitre anni, di buona educazione, di moralità indiscussa, con sedicimila talleri di dote» annunciava che aveva deciso di mettersi in lotteria come primo premio, in ragione di due lire e cinquanta il biglietto. I sottoscrittori inviarono il denaro all'indirizzo della misteriosa «signorina» che era presso un agente di Brunswick e in capo a qualche settimana furono venduti seicentomila biglietti. Vinse un farmacista saxone, al quale fu subito offerta una indennità di ventimila lire ch'egli accettò senz'altro. Qualche tempo dopo si seppe che tre cavalieri d'industria avevano organizzato l'originale sortilegio per far quattrini a spese del prossimo.

Così le lotterie, fra le procelle di innumerevoli estrazioni, talune delle quali volute, come abbiamo visto, da potentissimi sovrani, sono giunte a noi più fiorite che mai. Non v'è Paese, si può dire, che non ne organizzi. Quali sono le più importanti e come sono congegnate? La lotteria natalizia spagnola gode, fra le altre, di un'immensa popolarità e raccoglie pertanto milioni di giocatori. Le sue estrazioni hanno luogo con la formula dell'approssimazione, vale a dire che i numeri della serie dei numeri vincenti i primi premi possono concorrere ai premi di consolazione. Vengono emessi oltre 60.000 biglietti divisibili di 500 pesetas ciascuno. Questa suddivisione permette di radunare un numero enorme di piccoli sottoscrittori. Il primo premio è di 15 milioni di pesetas, il secondo di 10, il terzo di 5, il quarto di 3, il quinto di 2, il sesto di uno. Più originale è, senza dubbio, la lotteria coloniale danese il cui sistema si trova, del resto, in pratica presso la maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale. Il biglietto costa 200 lire; 100 lire danno diritto all'acquisto della metà del biglietto e 50 lire al quarto. Uno stesso biglietto può servire a più estrazioni successive e il suo prezzo è allora pagabile per frazioni corrispondenti. Si tratta, dunque, di un ingranaggio che dà vita alla posta forzata, perchè il giocatore corre dietro il proprio denaro e non vuole abbandonare un biglietto con il quale spera sempre di vincere il premio di un milione.

I milioni sonanti

Le lotterie irlandesi, invece, sono delle lotterie a due gradi, press'a poco come quella di Merano. Una prima estrazione ripartisce fra i giocatori i nomi dei cavalli che parteciperanno alle grandi prove ippiche d'Epsom e di Manchester, la seconda si svolge dopo la corsa. I possessori dei biglietti corrispondenti ai cavalli vincitori o a quelli piazzati si ripartiscono dei premi enormi rappresentati dal due terzi dell'importo della lotteria, essendo l'altro terzo versato agli ospedali. Vengono messi in vendita nove milioni di biglietti a l'insieme dei premi oltrepassa le 600.000 sterline. Il vincitore entra subito in possesso di molti milioni. La lotteria nazionale francese si basa sul sistema della normale estrazione. I premi rappresentano il 50 per cento dell'ammontare dei biglietti emessi. Oltre 200 milioni di franchi costituiscono il capitale necessario per l'estrazione. Il primo premio è di 5 milioni, seguono 10 premi di un milione, 30 premi di 100.000 e 200 premi di 50.000 franchi ciascuna.

Anche la lotteria di Tripoli, di cui tutti ormai conoscono l'ingranaggio, è fornita come le altre di sonanti milioni. C'è da far la felicità di dieci quanto di mille persone. Il premio maggiore è s'intende, il boccone più ghiotto. A chi toccherà? Attendiamo che il nome del vincitore esca, per nostra soddisfazione, su queste stesse colonne. E' augurabile comunque che sia autentico lavoratore sia baciato in fronte dalla fortuna, la quale non è «signorina», ma signora nel più alto significato. Signora, innanzi tutto, del nostro destino.

Aristide Bosi

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La mia villa

Per comprendere com'io, nullatenente, abbia posseduto una villa, senza comprarla, e come l'abbia perduta, bisogna prima sapere come — sin dall'infanzia — abbia avuto spiccata tendenza ai possessi ideali: ed ecco (non mie tutte le vetrine di balocchi, tutte le aiuole in fiore, tutte le stelle. Mi bastava guardare le cose che mi sarebbe piaciuto stringere fra le braccia (anche quelle impossibili!) e tenere nel piccolo pugno (anche quello tanto più grandi del pugno stesso!) per sentirmene veramente [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Sul fronte dell'Est

Una grande offensiva aerea

sconvolge da due giorni le posizioni russe nel settore di Kerc

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

All'alba di giovedì l'arma aerea germanica ha iniziato una grande offensiva nella penisola di Kerc.

Potentissime formazioni di apparecchi da combattimento, di «Stukas», di bombardieri e di caccia sconvolgono da oltre quaranta ore appostamenti, posizioni, retrovie e basi di rifornimento lontane e vicine della armate sovietiche dislocate nella zona.

Le condizioni atmosferiche sono eccellenti in tutta la Crimea.

Le operazioni di attacco per il miglioramento della linea germaniche continuano con ritmo favorevole sul fronte fra la zona di Cholm e quella di Rzev. Notevoli successi sono stati conseguiti.

Le cronache di guerra odierne registrano, inoltre, una vivace attività sul fronte di Murmansk.

Felice Bellotti

Il Bollettino tedesco

Attacchi nemici respinti nel settore nordico

Azioni aeree contro la ferrovia desertica in Egitto e contro i magazzini di viveri di Malta

Diciotto aeroplani abbattuti durante incursioni inglesi sulla Germania del Nord

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, sono falliti rinnovati attacchi nemici appoggiati da carri armati. In Lapponia e sul fronte di Murmansk, deboli attacchi nemici sono stati respinti.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'artiglieria e d'esplorazione delle due parti. In attacchi notturni, sono stati bersagliati con successo, dall'aviazione, la ferrovia desertica e concentramenti d'automezzi britannici.

Su Malta, aerei da combattimento hanno messo a segno numerose bombe su attrezzature di campi d'aviazione, nonchè su magazzini di viveri e depositi di carburante dell'isola.

Aerei da combattimento germanici hanno bombardato, di giorno, obbiettivi d'importanza militare sulla costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra, ed hanno affondato, nel settore a sud-ovest di Worthing, un battello pattuglia.

Come rappresaglia per gli attacchi di bombardieri britannici su città e centri rurali tedeschi, formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 3 maggio, in picchiata da bassa quota, la città di Norwich.

Formazioni dell'aviazione britannica hanno lanciato nella scorsa notte, sulla città di Rostock e sulla stazione balneare di Warnemünde, bombe dirompenti e incendiarie. L'artiglieria contro-aerea e la caccia notturna hanno inflitto all'avversario, che continua a perpetrare attacchi terroristici contro le popolazioni civili, perdite elevate. Diciotto fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti. A questo successo ha contribuito in modo eminente l'artiglieria contraerea.

L'asso francese Assolant perito a Madagascar

Vichy, sabato sera.

La radio parigina informa che l'aviatore transatlantico francese Georges Assolant, assai noto anche all'estero, non ha fatto ritorno da un volo di guerra, durante l'azione di Madagascar.

A Palazzo Venezia

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Ezio Garibaldi, che gli ha sottoposto l'iniziativa dei Gruppi di Azione Nizzarda e del Comitato Civile dei territori occupati di organizzare in Roma, per il prossimo ottobre, una Mostra dell'Italianità di Nizza e della Corsica nei suoi diversi aspetti storici, archeologici, geografici e militari. Il Duce ha approvato l'iniziativa.

Il Duce ha ricevuto Bertino Pocchiesi, dei Gruppi irredentisti di azione corsa, che Gli ha fatto omaggio delle sue pubblicazioni: «A Corsica di dumani»; «Indole della gente corsa attraverso la sua terra i suoi usi e costumi»; «Il pensiero irredentista corso e le sue polemiche»; «U sperdutu» (dramma in collaborazione con Gino Lucialtari).

Il Duce ha ricevuto il prof. Mariano Messina della R. Università di Roma che Gli ha fatto omaggio di un suo trattato di terapia clinica e Gli ha riferito su alcuni problemi attinenti alla materia.

La battaglia del Mar dei Coralli

Sgomento in Australia mentre Londra e Washington cercano di ritardare l'annuncio della sconfitta

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bolangal, sabato sera.

La precipitosa marcia all'indietro iniziata ieri sera a Washington, Londra e Sidney sui risultati della battaglia dei Mar dei Coralli continua con sempre maggior affanno. Quella che con un'imprudenza vergognosa era stata gabellata come una grande vittoria navale degli alleati fino a ieri mattina e che, invece, è cascata ora costituire una loro tremenda sconfitta scotta la lingua e le dita di chi deve darne notizia ai popoli in attesa. Su tutto il fronte delle capitali nemiche, quindi, si batte in ritirata e si cerca di ritardare con ogni mezzo la comunicazione della verità al popolo.

Da Nuova York si apprende che Roosevelt ha annunciato che non lascierà Washington durante quella fino di settimana, perchè deve attendere i rapporti sulla battaglia del Mar dei Coralli, ma nel frattempo ha rinviato ogni riunione con i giornalisti, per evitare di dover fare dichiarazioni compromettenti. Cordell Hull, a sua volta, ha dichiarato che il risultato definitivo del combattimento non è ancora noto, perchè la lotta continua. Le informazioni, ha detto Hull, saranno comunicate alla stampa, allorquando arriveranno a Washington. Si cerca di prender tempo, insomma, onde preparare un poco l'opinione pubblica ai tremendi colpi che l'aspettano.

In attesa di informazioni ufficiali complete, dicono, intanto, i dispacci diramati stamane dalla Reuter da Washington, gli esperti navali sconsigliano l'ottimismo, dicendo che esso non è giustificato e fanno rilevare che, a meno che non succeda un miracolo, bisogna attendersi come inevitabile delle perdite di navi e di apparecchi americani e alleati. L'Agenzia ufficiosa britannica ammette, inoltre, che le perdite attribuite dai giapponesi agli alleati, nonostante la loro gravità, non sono considerate impossibili dai tecnici e dai circoli competenti inglesi.

Da Londra, invece, si ha che colà arrivano di ora in ora notizie frammentarie sulla battaglia, ma esse sono tali che i circoli ufficiali ammettono «di non permettere finora di formarsi un'idea esatta». Ciò contribuisce ad aumentare la ansiosa aspettazione con la quale a Londra si attende l'esito del grande scontro fra le due flotte, mentre i più gravi dubbi si fanno strada nel pubblico.

Da Stoccolma si riceve, anzi, che a quanto trasmette stamane il corrispondente londinese del Dagens Nyheter la grande battaglia è l'argomento di primo piano discusso da tutta la stampa londinese stamane. Da parte degli esperti si considera questo come il più grande scontro navale che si sia avuto dal tempo della battaglia dello Jutland. Il pubblico, però, è, per il momento, a corto di particolari, privo di notizie ufficiali da parte del Governo ed in preda al massimo nervosismo e alla più viva apprensione, poichè ormai in Inghilterra si conosce per esperienza che cosa significhi la reticenza e la riservatezza.

Il corrispondente dell'Exchange Telegraph dal Gran Quartiere Generale del Pacifico meridionale informa, pertanto, che la battaglia navale continua e che da ambo le parti sono impiegati un gran numero di aeroplani. «La fisionomia del combattimento — scrive il corrispondente — si modifica ogni rapidamente che bisogna attenderne l'esito per poter dare un giudizio completo e definitivo sui risultati di questa battaglia che, per le sue conseguenze strategiche, supererà ancora quella dello Skager Rak e che costituisce il più grande combattimento navale dall'inizio della guerra. E' altrettanto più difficile fare un bilancio esatto della situazione, in quanto, sia le navi che gli aeroplani bombardieri, hanno ricevuto l'ordine di non trasmettere alcun rapporto per radio, allo scopo di non informare il nemico sulle peripezie della battaglia. E' soltanto allorquando gli apparecchi tornano a terra per rifornirsi di carburanti e di munizioni che possono dare le informazioni sull'evoluzione del combattimento».

Le cose non sono mai troppo per non dire la verità. I giapponesi, evidentemente, sono assai meglio organizzati per avere le prime informazioni e per comunicarle al mondo su come vanno le cose nel Mar dei Coralli.

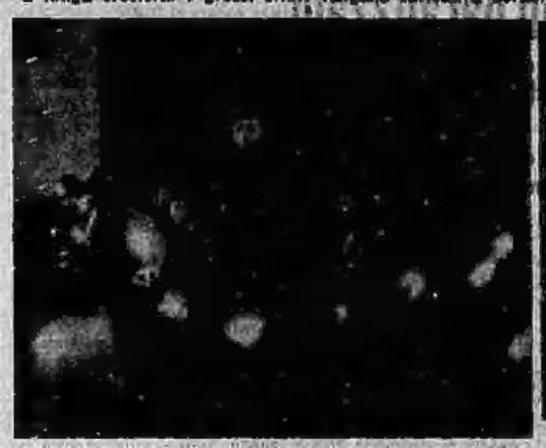
Dall'Australia, infine, si riceve che il giubilo causato negli australiani dalla falsa notizia di vittoria nella battaglia del Mar dei Coralli è stato di breve durata.

In serata, infatti, i corrispondenti stranieri da Canberra segnalano che il passo è sotto l'impressione delle dichiarazioni di Curtin, il quale ha ammesso che la minaccia d'invasione persiste, riconoscendo implicitamente che non si può parlare di una vittoria anglo-americana, anzi, che, al contrario, i giapponesi sono riusciti a penetrare nella principale linea di difesa australiana.

Del resto, i corrispondenti dei giornali americani confermano che la battaglia viene combattuta entro la linea esterna di difesa di quel Continente, a circa mille miglia dalla costa orientale dell'Australia.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. In una nostra base navale si sta approntando una squadra di M.A.S. a lunga crociera. I grossi siluri vengono caricati a bordo. (Telefoto a «Stampa Sera»)



BACINO DEL DONEZ. Il generale Hoth, Comandante del C.S.I.R., rivolge un discorso ai propri valorosi soldati.

MARE DEL NORD. Addetti alle macchine di uno spezzamine tedesco continuano la collazione

La parola d'ordine: Ritorneremo

Un messaggio d'incitamento e di fede

recato in volo dall'Italia all'Asmara

Nell'Annuale dell'Impero un nostro aereo raggiunge con un solo balzo i centri dell'Africa Orientale

Roma, sabato sera.

All'alba di oggi 9 maggio, annuale della Fondazione dell'Impero, un velivolo della R. Aeronautica superati di un solo balzo il Mediterraneo e i deserti libico e del Sudan, ha raggiunto Asmara e altre località dell'Impero, lasciando cadere fervidi messaggi di saluto ai nostri connazionali e alle popolazioni indigene.

Nel messaggio è espresso il sentimento del Popolo italiano, sempre fiso e anelante verso la terra del suo Impero, bagnata dal sangue e dal sudore di tanti suoi figli.

«La vostra attesa è la nostra attesa — dice il messaggio. La volontà del Duce è la volontà del Popolo. Nulla sarà dimenticato e tutto sarà vendicato. Vi abbiamo nel cuore, come voi avete l'immagine della vostra bandiera e dei vostri cari lontani. Il giorno, il grande giorno si approssima e verrà. La nostra decisione è più che mai ferma e irrevocabile nel motto del grande Duce, che nulla morte non domina nè aspetto. Ritorneremo».

Altro messaggio in lingua tigrina e amarica è stato lanciato alle fedeli popolazioni dell'Eritrea e dell'Impero, assicurandole che il Popolo italiano le ricorda, ed esortandole ad attendere il ritorno dei Tricolori, che ha recato loro il benessere e la civiltà.

Mentre viene diramato il presente comunicato, si attende, di minuto in minuto, l'atterraggio dell'aereo che ha compiuto questo rito di italiana solidarietà. Il velivolo è pilotato dal tenente colonnello Amedeo Paradisi e dal capitano Publio Magini ed ha a bordo il sottotenente marconista Ezio Vaschetto e il maresciallo motorista Vittorio Trovi.

Gli equipaggi

Il tenente colonnello Amedeo Paradisi è nato a Roma il 2 maggio 1903. Brevettatosi pilota nel marzo 1924, fu nominato sottotenente di complemento nell'ottobre dello stesso anno e destinato al 1.o Stormo da caccia di Ghedi, dove mise subito in evidenza le sue particolari capacità professionali. Dopo aver frequentato il corso di integrazione presso la R. Accademia aeronautica nel 1926, ottenne il passaggio in S.P.E. e nel dicembre 1927 fu promosso tenente e trasferito a un reparto da caccia. Nel febbraio 1929 ebbe il comando della 1.a Squadriglia da caccia e nel giugno 1930 fu assegnato all'Ufficio di S. M. della R. Aeronautica.

Promosso capitano a scelta nel 1933, si distinse sia nell'attività presso il gabinetto del Ministro. Nell'aprile 1934 passò a prestare servizio al Comando della 5.a Brigata e quindi al Comando dell'Aviazione della Sardegna, assumendo poi, quasi subito, il comando della 124.a Squadriglia da bombardamento. Nel dicembre 1937 fu promosso maggiore per meriti straordinari e tenente colonnello nel marzo 1940. Con questo grado partecipò, dopo lo scoppio delle ostilità, a reparti operanti, partecipando a numerose azioni di guerra.

Ufficiale superiore fra i più apprezzati della R. Aeronautica, perfettamente adatto anche di tutti i problemi inerenti all'aviazione civile, fu per lungo tempo dirigente della «Lati», prendendo anche parte a numerose trasvolate atlantiche quale capo equipaggio.

Già valoroso combattente nella guerra di Spagna, ove meritò una medaglia d'argento al valore militare per l'eccellente condotta nelle numerose e rischiose azioni compiute dal reparto da lui comandato, si è particolarmente distinto anche in questa guerra, guadagnandosi una nuova decorazione al Valore Militare.

Il ten. col. Amedeo Paradisi

Nell'agosto 1937 per la sua alta perizia di pilota fu prescelto a partecipare alla gara internazionale Ypres-Damasco-Parigi, che vide una clamorosa vittoria delle ali italiane. Fu egli stesso, insieme al comandante Cupini, vincitore assoluto della prova seguito da due altri equipaggi italiani. Nel gennaio 1938 partecipò allo splendido volo dei «Sorci Verdi» da Roma a Rio de Janeiro, primatista, versata veloce dell'Atlantico compiuta in formazione da apparecchi terrestri. Per queste due magniche affermazioni ebbe rispettivamente la Medaglia d'argento e la Medaglia d'oro al Valore Aeronautico.

Il capitano Magini

Il capitano Publio Magini è nato a Massa il 10 aprile 1910. Laureatosi in chimica, è entrato in aeronautica quale ufficiale di complemento e ha ottenuto il brevetto di pilota nell'ottobre 1931. Dopo aver prestato servizio presso reparti da caccia, è passato nel 1936 nel ruolo effettivo della R. Aeronautica per meriti straordinari, ottenendo la nomina a tenente nel dicembre 1937 e quella di capitano a scelta nell'ottobre 1940.

Ufficiale di spiccate qualità professionali, è stato incaricato dell'insegnamento delle materie «Navigazione» e «Radiogoniometria» presso Scuole di pilotaggio. Nel giugno 1940 fu con il suo reparto mobilitato in territorio dichiarato in stato di guerra e nell'ottobre dello stesso anno fu assegnato al Corpo Aereo Italiano operante sulla Manica.

Incaricato dell'istruzione al volo senza visibilità di un nucleo di piloti, svolse opera intelligente e fattiva, meritando l'encomio da parte del comandante del C.A.I. Il capitano Magini ha concorso a realizzare miglioramenti e modifiche alle installazioni di bordo di velivoli di linea, riuscendo a conseguire risultati di particolare importanza.

Il sottoten. Vaschetto

Il sottotenente marconista Vaschetto Ezio è nato a Torino il 25 aprile 1903. Arruolatosi volontario nell'Arma Aeronautica nell'ottobre 1923, si affermò rapidamente quale ottimo marconista, tanto che nel 1929 veniva inviato alla base di Bolama per il servizio di assistenza radiotelegrafica agli equipaggi della Prima Crociera Atlantica. Nel 1933 prese parte con l'equipaggio dell'apparecchio *I.-NANN* alla Crociera del Decennale.

Nell'agosto 1937 partecipò quale marconista alla gara internazionale «Ypres-Damasco-Parigi», volando sull'apparecchio che vinse la prova.

Nello stesso anno veniva inviato in missione speciale, in qualità di istruttore, presso la scuola del Manciuquò. Per i meriti acquisiti in tale delicato incarico, il Governo giapponese lo insignì di una onorificenza. Nel 1936 passava come marconista di linea alla «Lati» ed effettuava 14 voli di collegamento fra l'Italia e l'America del sud.

All'inizio delle ostilità, partecipò alle operazioni di guerra sul fronte greco-jugoslavo, meritandosi, per la brillante attività bellica svolta, la promozione a sottotenente per merito di guerra. Al termine delle operazioni su tale fronte è stato assegnato alla squadriglia autonoma da bombardamento a grande raggio intitolata a Bruno Mussolini.

Il maresciallo di seconda classe motorista Trovi Vittorio è nato a Trieste l'8 marzo 1904. Arruolato volontario nell'Arma aeronautica nel novembre 1923, ha frequentato il quarto corso specialisti presso la Scuola di Capua. Nominato motorista, veniva prima assegnato a un reparto da osservazione aerea e successivamente a un reparto da bombardamento. Nell'anno 1928 partecipava alla Crociera aerea del Mediterraneo Occidentale e a quella del Mediterraneo Orientale. Negli anni 1936-37 e 38 ha prestato servizio nell'Africa Settentrionale. Nel 1939 passava come motorista di linea presso la L.A.T.I., effettuando 17 collegamenti fra l'Italia e l'America del sud.

All'inizio delle ostilità ha partecipato alle prime azioni di guerra nel Mediterraneo Centrale e su Malta. In seguito ha operato sul Fronte greco e jugoslavo come motorista di apparecchi da bombardamento. Per la brillante attività bellica svolta è stato decorato di una medaglia di bronzo al Valore Militare. Terminate le operazioni sul Fronte greco e jugoslavo, è stato trasferito alla squadriglia autonoma da bombardamento a grande raggio «Bruno Mussolini».

CRONACA

L'oscuramento dalle ore 21,30 alle 5

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a mezzi di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da domenica 10 maggio, corrente e fino a nuove ordine, avrà inizio alle ore 21,30 e termine alle ore 5.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni a oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

La "Giornata della tecnica" all'Istituto "M. Mazzarello" e alla Scuola "Maria Ausiliatrice"

Domani, domenica, verrà solennemente inaugurata alla Scuola M. Mazzarello, delle Suore salesiane, in via Cumiana 14, la Giornata della tecnica. Questo istituto modello ha preparato una partecipazione esemplare alla giornata, ed alle 10 si potranno vedere le alunne sul lavoro nei vari settori dell'attività professionale femminile, con un'attrezzatura perfetta, dotata di ogni più moderno mezzo tecnico-pedagogico, adeguato alla miglior preparazione per assecondare i propositi del Ministro nell'attuazione della Carta della Scuola in rapporto al lavoro.

* *

Domani, alle 17, nel salone di corso Galileo Ferraris 26, presso la R. Scuola Tecnica Femminile «Maria Ausiliatrice», la prof. Elda Apostolo illustrerà il funzionamento delle biblioteche di classe nelle scuole dell'ordine tecnico. Seguiranno brevi relazioni di alunne, dimostrative dei metodi di lettura nei tomi: «Aviatrici», «Eroine di guerra». Nella Giornata della Tecnica la Scuola in piena attività sarà aperta ai visitatori dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. Ingresso: via Mercoli 9.

Grossisti di abbigliamento ammessi al libero rifornimento

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che presso l'Ufficio Abbigliamento in via S. Francesco da Paola 23, e presso le Associazioni sindacali gli interessati possono prendere visione del secondo elenco delle ditte grossiste di articoli di abbigliamento ammessi al libero rifornimento. Ricorda che nessuna ditta grossista, ad eccezione dei tessili di generi tessuti che non vendono al pubblico, non inclusa nei due elenchi predetti, può avvalersi di tale facoltà.

Ai contravventori saranno applicate le previste penalità.

Dal primo elenco sono state depennate dietro loro richiesta le ditte: Bolini Giuseppe, Roma; S. A. La Sartoriale, Milano; S. A. Bonalbi, Milano; S. A. S.A.T.A.M., Milano.

La morte del giovane ferito per lo scoppio di un pneumatico

Abbiamo dato ieri la notizia del grave infortunio sul lavoro toccato al diciassettenne Felice Gaido, abitante a Giaveno, il quale, ad Orbassano, mentre gonfiava un pneumatico di un torpedone della S.A.T.I., per lo scoppio del medesimo è stato ferito in viso dal cerchio della ruota violentemente proiettato. Ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per la frattura della base cranica, lo strappamento del padiglione dell'orecchio destro e la commozione cerebrale, il povero Gaido, malgrado la continua assistenza prodigatagli da quei sanitari, stamattina è deceduto.

Un piccolo incendio in via Cernaia

Stamattina, probabilmente a causa di un mozzicone di sigaretta o di un fiammifero acceso gettato inavvertitamente, un piccolo incendio è scoppiato nella capina dello stabile di via Cernaia 8. Sono andate distrutte delle casse contenenti liquori e biscotti di proprietà della Vanchi Unigo. I Vigili del fuoco della caserma San Felice in un quarto d'ora circa hanno spento le fiamme ed è dovuto lamentare un danno di circa 5000 lire.

L'omaggio del Partito all'Esercito

Il messaggio di Vidussoni

Roma, sabato sera.

Oggi alle 12,30 dopo la solenne consegna delle Medaglie d'oro effettuata dalla Maestà del Re Imperatore all'Altare della Patria, il Segretario del P.N.F., Vidussoni, accompagnato dai Vice Segretari del Partito e dai vice Comandanti Generali della G.I.L. si è recato a visitare il Sottosegretario di Stato alla Guerra, al quale ha rivolto il seguente indirizzo:

«Le Camicie Nere rinnovano le espressioni del loro ammirato, riconoscente amore per l'Esercito, nel quale il popolo combattente ritrova sempre lo spirito, l'impeto e l'orgoglio delle sue più alte virtù guerriere. Nella comune fierezza dei nostri cuori, nell'auspicio della imminente prova che su tutti i fronti confermerà l'indomito valore delle armi fascista, l'odierna celebrazione delle glorie dell'Esercito riafferma solennemente la certezza incrollabile nella vittoria che assicurerà alla Patria la conquista definitiva del suo destino di potenza. Viva l'Esercito».

Il sottosegretario Scuero ha risposto con vibrate parole.

La cameriera ladra

Furto di preziosi nello studio della pittrice Emilia Ferrettini

Venuta nella nostra città da Marguis, un piccolo paese della Francia, tale Luigia Deprette di Luigi, 21 anni, allogata come cameriera presso la famiglia Ferrettini in via Bertola 6. Verso la fine dell'aprile scorso la signora Emilia Rossotti ved. Ferrettini, pittrice, andava a denunciare al Commissariato Monumentale il furto di un paio di gemelli d'oro monogrammati F. F. che assieme ad altri preziosi la signora aveva deposto in una scatola di cartone. Con i gemelli erano pure scomparsi un bottone per camicia con brillante, quattro orecchini con perline da bottone d'oro con topazio. Constatata questa preoccupante fuga di preziosi, la signora Rossotti Ferrettini decideva di depositare quanti ancora ne aveva in una cassetta di sicurezza presso un istituto di credito cittadino. Prima di depositarli però, fatta ancora una verifica, alla signora s'accorgeva che anche un anello d'oro con brillanti del valore di 4000 lire era sparito. Completamente in gonnella aveva giovani immediate la perdita di 6000 lire. Chi sospettare se non la cameriera, dato che nessun altro frequentava casa Ferrettini? Il sospetto era avvalorato dal fatto che la Deprette, sempre equestremente e perciò sempre costretta a chiedere anticipi di onorario, in quei giorni aveva mostrato alla padrona di casa di 130 lire. Alla domanda donde le provenisse quel denaro, la fanciulla aveva risposto che glielo aveva regalato il padre. Assicurazione che naturalmente davanti al Commissario di Monumentale, con la cui verità non si poteva controllare poichè il buono padre, per quante ricerche facesse quella sezione di polizia, era sempre irreperibile. La Deprette è stata perciò denunciata in stato d'arresto quale sospetta autrice del furto.

Orario dei negozi nel giorno dell'Ascensione

Nel giorno dell'Ascensione le aziende commerciali osserveranno la chiusura completa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

Cristianamente munita di sovvenzioni

Adelgisa Gennari ved. Legati

ne danno unanimi l'annuncio: il figlio Sergio colla moglie Brigitta Schenck ed il piccolo Danilo, i parenti tutti. La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Fossano ove i funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 10.

Torino, 9 maggio 1942-XX.

La Ditta A. Legati Eredi partecipa con vivo dolore al grave lutto del sig. rag. Sergio Legati, titolare della Ditta.

Partecipano al gravissimo dolore del Rag. Sergio Legati l'Amministrazione della Ditta A. Legati Eredi ed il Procuratore Generale Rag. Ezechia Gandagnini.

Pompe Funebri Nazionali - Telef. 53-189

Serenamente cristiana vita, munita dei conforti religiosi, cessava la sua preziosa esistenza

Clemente Albertina

ved. Bracotto

ne danno la dolorosa partecipazione: il figlio Achille, la figlia Annetta col consorte dottore Gonsalvo, la nuora Troviano Ida ved. Bracotto, i nipoti e parenti tutti.

Asola, 8 maggio 1942-XX.

I funerali avranno luogo in Asola domenica 10 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Sant'Anselmo n. 36.

Per espressa volontà della defunta si dispensa dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Impr. Oder, Trasp., Pub. V. Comandona, Asola

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Ettore Mussini

Straziati ne danno l'annuncio la moglie Ezra Tonieri, il fratello Prof. Mario ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 9, partendo da via Saluzzo 5 (Molinette). Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Cattaliana & C. - Tel. 41-742

TEMPO
IL GRANDE SETTIMANALE EUROPEO che si pubblica in
8 LINGUE
ITALIANO-TEDESCO
FRANCESE-ROMENO
UNGHERESE-GRECO
ALBANESE-CROATO
tira raggiunge la tiratura di
1 MILIONE
di copie per numero

TEMPO
pubblica ogni quindici giorni un grande racconto italiano illustrato con disegni a colori e una
SEZIONE LETTERARIA
alla quale collaborano i migliori scrittori italiani, oltre ai settimanali grandi servizi fotografici di politica, attualità, varietà e quelli esclusivi sulla guerra da tutti i fronti.

AZIENDA PERIODICI ITALIANI MONDADORI

TOTALIA
LAGUMARSINO
TORINO Via XX Settembre 98 Telefono 43.420

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutte Italie

CARTA d'ABBIGLIAMENTO
Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 22 Corso Vitt. Emanu. 46
per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione